

Restyling o ruspe, derby sullo stadio

Il nodo proprietà e l'analisi dei costi



di **Giovanna Maria Fagnani**
e **Andrea Senesi**



Sala
C'è solo un vincolo che io pongo ai club: il Comune non può perderci



Albertini
Le parole di Sala sono un modo soft di dire no all'abbattimento



Tatarella
La Soprintendenza interverrà con una misura di protezione

Anche «San Siro 2», se mai dovesse nascere a fianco dell'attuale Meazza, sarà di proprietà comunale. Beppe Sala scandisce i termini della questione a Milan e Inter. «Bisognerà trovare una formula perché l'impianto sia di proprietà del Comune, con una concessione però a lunghissimo termine alle due squadre. È chiaro che noi non possiamo perdere la proprietà dello stadio», avverte il sindaco al primo appuntamento pubblico di giornata. La questione è tecnica ma anche e soprattutto di sostanza. «La soluzione potrebbe essere che le squadre, una volta realizzato lo stadio, lo cedano al Comune che poi lo «restituirebbe» ai club attraverso una concessione a lungo termine. «Il Comune non vuole speculare sul

Il precedente
Le Belle arti hanno già posto la tutela sul Vigorelli per il valore sportivo della struttura

nuovo stadio, ma le squadre da questo punto di vista lo sanno bene — spiega il sindaco —. Inter e Milan adesso stanno facendo una valutazione sotto l'aspetto economico-finanziario: realizzare un nuovo stadio costerebbe 5-600 milioni e credo che stiano valutando anche il valore della ristrutturazione. C'è solo un vincolo che io pongo: non possiamo perderci. Per cui io francamente non so dire a che soluzione arriveranno, ma li sto invitando a presentare una proposta».

L'eventuale nuovo stadio sorgerebbe quindi su un terreno ancora di proprietà comunale e persino sull'impianto, il Comune manterrebbe comunque una sorta di *golden share* e un ruolo di partnership. Le due società stanno considerando costi e benefici finanziari, spaventate da un lato dal preventivo econo-



LA STORIA

1925

Il presidente del Milan, Piero Pirelli, sollecita la costruzione di uno stadio calcistico nelle vicinanze dell'ippodromo per il Trotto. La struttura, progettata dall'ingegnere Alberto Cugini e dall'architetto Ulisse Stacchini, è composta da quattro tribune (una parzialmente coperta) e può contenere fino a 35 mila spettatori

1926
Lo stadio fu inaugurato il 19 settembre con una partita amichevole tra Inter e Milan (6-3). Il 3 ottobre la prima partita ufficiale del Milan contro la Sampierdarenese

Il parcheggio

L'area dove dovrebbe nascere il futuro nuovo stadio di Milan e Inter (foto sotto). Il Meazza, sullo sfondo, verrebbe demolito e sulle sue ceneri dovrebbe sorgere il «quarto anello», la zona cioè destinata al merchandising e ai centri commerciali (foto Furlan)



mico di un impianto nuovo di zecca e dall'altro dall'idea di un restyling di San Siro con almeno una stagione a capienza ridotta. Stando ai primi sondaggi il Milan non sol-

leverebbe comunque particolari obiezioni alle condizioni poste da Palazzo Marino, mentre l'Inter per ora sceglie il silenzio.

Quanto a possibili vincoli sul Meazza, la legge dice «che i beni culturali sono «vincolati» fino a quando non sia effettuata una verifica». La verifica dell'interesse storico-artistico viene condotta dalla Soprintendenza e la valutazione viene poi sottoposta anche al parere del ministero. Sul «vecchio» San Siro non c'è ancora un vincolo specifico espresso, allo stato attuale dunque gli organi del ministero si potranno esprimere in due modi: o dichiarando l'interesse storico-artistico, cioè emanando il vincolo monumentale, oppure sostenendo che l'oggetto non riveste interesse, ed allora la sorte di San Siro sarà responsabilità del Comune. Una sola consi-

derazione, però: se il ministero ha vincolato in passato il Vigorelli, da anni abbandonato con una pista non più riconosciuta a norma, come potrà non «tutelare» il Meazza? E proprio alla Soprintendenza intende infatti rivolgersi il neonato comitato contro la demolizione di San Siro, composto principalmente da consiglieri d'opposizione (il «civico» Enrico Marcora a costituire l'eccezione) ma aperto al contributo di tutti. «Lo stadio è un bene pubblico la cui costruzione risale al 1925, ha più di 70 anni che è il limite per avere la dichiarazione di interesse culturale. Il problema si risolverà presto con un vincolo assolutamente doveroso», hanno detto i consiglieri forzisti Fabrizio De Pasquale e Pietro Tatarella. Tra i contrari alle ruspe anche Basilio Rizzo di Milano in Comune, il Cinque Stelle Simone

Il colloquio

di **Monica Colombo**

Il dilemma di Galliani: San Siro 2 scelta logica, la mente vince sul cuore

«Non posso negare che a livello romantico per chi come me andava allo stadio da ragazzo, l'ipotesi della demolizione o semplicemente dell'abbandono di San Siro sia un grande dolore». Adriano Galliani è già in trance agonistica nel pomeriggio, in attesa della semifinale di Coppa Italia fra il Monza e il Vicenza in programma in serata. Lunedì ha incontrato gli sponsor del



Il calcolo
Considerata l'età, i costi per rifare il Meazza sarebbero enormi

club brianzolo prima di radunare a cena tanti ex biancorossi da Braida ad Abbiati, passando per Massaro e Monelli. Il pallone continua a essere l'alfa e l'omega della sua vita nonostante gli impegni a Palazzo Madama lo richiami a Roma ogni settimana.

Eppure, nonostante il calcio rivesta l'aspetto più emozionale dell'esistenza, sul tema Meazza prevale la ragione. «Essendo lo stadio una componente essenziale per con-

sentire ai due club milanesi di tornare ai fasti di un tempo non posso non condividere la linea che Milan e Inter si debbano dotare di un nuovo impianto». Di seguito la spiegazione. «L'ammodernamento di San Siro costringerebbe i club a emigrare in un'altra città per disputare le partite. Si parla tanto dello Juventus Stadium ma i bianconeri potrebbero beneficiare, nell'attesa della sua costruzione, di un impianto già ristrutturato grazie

all'Olimpiade invernale. La soluzione non è ripetibile a Milano. Perciò la decisione più logica è progettare un stadio nuovo nell'area adiacente a San Siro, perfettamente servita dalla metropolitana e da un sistema viario funzionale».

Le ruspe su un monumento cittadino come San Siro mettono malinconia. «La demolizione è materia su cui si dovrà esprimere l'amministrazione comunale. Potrà abatterlo, modificarlo, utilizzarlo per eventi non calcistici. Dico questo da tifoso del Milan, da cittadino milanese e da grande appassionato di calcio senza voler influenzare decisioni che competono al Comune e alle due società». Del resto il restyling comporterebbe problemi pratici non di poco conto. «Considerando che fu costruito nel 1926, i lavori per abbellirlo sarebbero enormi.

Manager



● **Adriano Galliani** (foto), classe 1944, amministratore delegato e poi vicepresidente del Milan dal 1986 al 2017

● **Dopo** l'acquisto da parte di Silvio Berlusconi è stato nominato ad del Monza

E continuare a organizzare partite in un cantiere a cielo aperto comporterebbe pesanti problemi di sicurezza».

Riavvolge il nastro e pensa ai suoi primi ingressi a San Siro. «Erano gli anni Sessanta e non mi perdeva una gara di campionato e di Coppa dei Campioni». Un po' come adesso, del resto. «Se devo scegliere la mia partita del cuore penso a Milan-Real Madrid 5-0, aprile del 1989». Forse non è un caso che a questo passo doloroso si sia arrivati ora con due proprietà straniere al comando. «Penso che per due milanesi come Silvio Berlusconi e Massimo Moratti, abituati a frequentare San Siro fin da ragazzi, sarebbe stata più sofferta una decisione del genere. Ma la mente deve prevalere sul cuore e credo che personalmente non ci sia altra strada».

Sala: l'impianto bis sarà del Comune Milan pronto a discutere l'ipotesi «Appello al ministro, dia il vincolo» I tifosi storici: ci leghiamo ai cancelli

1935
Il Comune di Milano acquista lo stadio e avvia i lavori di ampliamento: quattro curve di raccordo tra le tribune e incremento della capienza delle due tribune di testata. Totale: 55 mila posti

1955
Viene realizzata una struttura portante per un secondo anello di tribune che sovrastano, e in parte coprono, le vecchie tribune (100 mila posti, poi ridotti a 85 mila)

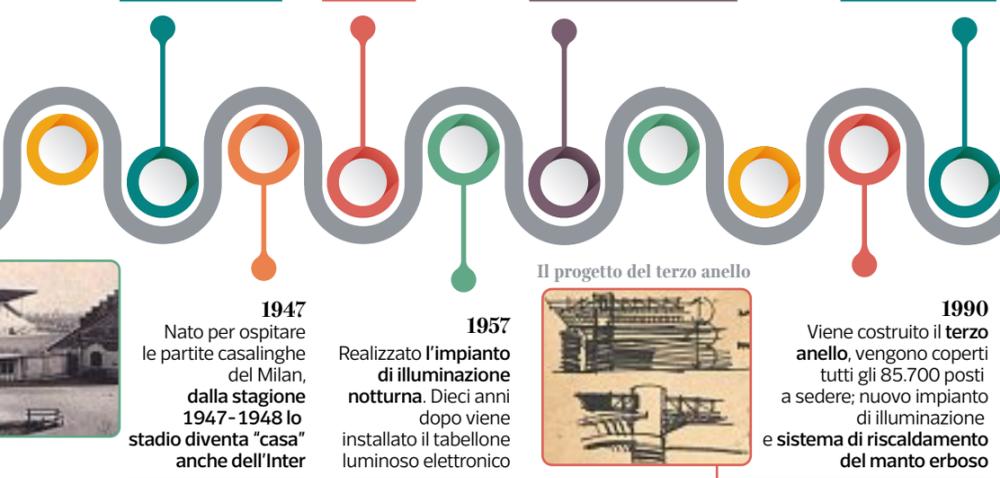
1980
L'impianto viene intitolato a Giuseppe Meazza (1910-1979), giocatore di Inter e Milan



Giuseppe Meazza

L'Ego - Hub

2012
Viene innestato un 30 per cento di fibre sintetiche mescolate all'erba naturale sul manto d'erba dello stadio



I piccoli azionisti

«È il Wembley italiano Politici e dirigenti diano voce ai cittadini»

Succede a Londra, Manchester, Dublino e persino a Salonicco: «Se devi farti uno stadio di proprietà non ha senso che lo condividi con i cugini di città». Giuseppe La Scala, voce storica dei piccoli azionisti del Milan, non ha dubbi. San Siro deve restare il Wembley italiano. Perché demolire una cattedrale per farci una chiesetta (sempre in comune) ha poco senso. «Perché Elliott, Suning, ma anche il sindaco Sala sono di passaggio. Oggi ci sono domani non si sa. Ipotecare il futuro calcistico di Milano deve essere una scelta dei cittadini e in particolare dei tifosi». La pancia della città non mollerà il suo stadio così facilmente. (S. Lan)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sollazzo e il pd Rosario Pantaleo.

Il dibattito si allarga a tutta la città. L'ex sindaco Gabriele Albertini si dice contrario alla demolizione ma confida anche nella *moral suasion* del sindaco: «Le parole di Sala potrebbero essere una modalità soft di dire no alla demolizione del Meazza». In rivolta gran parte degli appassionati. Luigi La Rocca è il tifoso rossonero che ha iniziato la battaglia per intitolare ai simboli della storia del Milan piazze e vie della città. Da Nereo Rocco in piazza Axum a quella per Herbert Kilpin (probabilmente nel piazzale della sede del Milan). «San Siro non si tocca», dice: «Sono pronto a incatenarmi fuori dallo stadio. Va benissimo pensare uno stadio futurista e futuribile. Ma per questo non si rinuncia a un'icona».



Online
Leggi, commenta e condividi articoli e interviste sul futuro di San Siro su **milano.corriere.it**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novembre, designer rossonero



Portello Lo stadio progettato da Novembre per il Milan

«Un'arena medievale con tetto semovibile Le icone cambiano»

È l'architetto che ha disegnato «Casa Milan», e su impulso di Barbara Berlusconi ha immaginato un'arena tutta rossonera.

Fabio Novembre, quali caratteristiche dovrebbe avere il nuovo stadio che Milan e Inter sognano per il post Meazza?

«L'idea di un unico stadio condiviso è un'opera senza precedenti in ambito internazionale per club della caratura di Inter e Milan. Per quanto complesso, sarebbe stupendo per la città e i tifosi ripartire insieme, un messaggio importante nel mondo del calcio. Uno stadio urbano deve avere un piano terra vivo tutti i giorni, integrarsi nel contesto cittadino, accogliere prima di tutto le famiglie e consumare meno territorio possibile ribassandosi al di sotto della quota di terra. E poi in una città come Milano che continua a crescere verticalmente, lo stesso rooftop apre scenari di utilizzo inaspettati».

Qualche modello a cui ispirarsi?

«Il futuro Chelsea Stadium di Herzog & de Meuron rappresenta una vera e propria arena di carattere medioevale, perfetta per un contesto urbano. Immaginare i tifosi di Milano in uno stadio così è il sogno di chi, come me, ama il calcio».

Cosa trasferirebbe del suo progetto nel nuovo impianto?

«Trasferirei la volontà di realizzare un incubatore di eventi degno del Madison Square Garden, con la possibilità di chiudere il tetto e coprire il prato per poter vivere tutti i giorni».

E dell'attuale San Siro?

«Non sono mai stato un nostalgico e non dimentichiamoci che il Meazza è comunque molto diverso dal suo impianto originale. Per realizzare un nuovo stadio serve creare nuove icone».

La convince l'addio al Meazza?

«È un percorso complesso: si dovranno spiegare tutte le motivazioni e le dinamiche che hanno portato a questa scelta e aprire un percorso di confronto con tifoserie e cittadini. Sono certo che con l'impegno di tutte le parti e il Comune a garanzia, si potrà ottenere un risultato incredibile: il nuovo tempio laico del calcio mondiale».

Pierpaolo Lio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boeri, archistar nerazzurro



La «Luna» Il vecchio progetto di Boeri per lo stadio dell'Inter

«Nessuna nostalgia ma preferirei rigenerare il Meazza»

Tifoso nerazzurro, «papà» del pluripremiato Bosco Verticale, presidente della Triennale. Ma Stefano Boeri è stato anche l'architetto scelto quasi quindici anni fa da Massimo Moratti per progettare uno stadio solo per l'Inter, «una struttura dedicata alla storia e all'animo del club, una squadra lunare e lunatica. Ma — spiega — è finita lì».

Dopo che entrambi i club hanno esplorato la strada di una separazione, è giusto ora proseguire insieme?

«Dopo quell'esperienza, mi sono convinto che uno stadio condiviso sia l'idea più ragionevole: due ingressi, due facciate, due musei. Uno stadio con due identità stabili. In comune: il campo».

Ma nell'attuale Meazza o in una nuova «casa»?

«Amo San Siro profondamente e penso possa essere completamente rigenerato. Se però si dimostra che i costi sarebbero maggiori, credo che anche la strada di un grande concorso internazionale per progettare il nuovo impianto sarebbe bellissima. L'importante è che si mantenga la coabitazione, che è la formula che caratterizza Milano».

Nel caso di una nuova struttura, immagina «citazioni» del Meazza?

«Non avrebbe senso. Il Meazza è unico, ma è l'addizione negli anni di tre stadi, perché ogni anello è a sé: è la fotografia dell'architettura italiana, che procede per addizioni e non per cancellazioni. E per questo preferirei l'ipotesi di rigenerarlo».

A quale modello bisognerebbe ispirarsi?

«Di recente ho visitato lo stadio del Nizza, ci sono poi quelli di Monaco e della Juve, e tanti esempi recenti in Cina. A me comunque piacerebbe una struttura che possa essere vissuta ogni giorno, anche dalle formazioni giovanili dei due club: sogno una formula in stile Barcellona».

L'addio al Meazza può essere comunque un'opportunità per la città?

«Assolutamente sì. È una strada già seguita da altre città. E anche se amo San Siro e capisco chi dice no, una città come Milano non può permettersi di essere nostalgica».

P. Lio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO



ACQUISTIAMO DIAMANTI

Aperti tutti i giorni
dalle 9,00 alle 18,30 orario continuato
sabato compreso



BANCO METALLI PREZIOSI
PRONTOGOLD
onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN SEDE PERITO IN PREZIOSI ISCRITTO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 2520

Via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano
Tel 02 49526556 Fax 02 49526557
www.prontogold.com info@prontogold.com

Raggiungibile con la MM2 o MM3
Fermata Stazione Centrale
Passante ferroviario fermata Repubblica

ACQUISTIAMO
ORO PURO
35,70
euro
al grammo

ACQUISTIAMO
ORO USATO
24,70
euro
al grammo